

<b>Mittente</b>	Testi Fulvio	<b>Destinatario</b>	Molza Camillo
<b>Data</b>	28/9/1623	<b>Tipo data</b>	congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Modena	<b>Luogo arrivo</b>	[Parma]
<b>Incipit</b>	Io non sono andato alla Mirandola per bontà di questi illustrissimi signori.		
<b>Contenuto</b>	<p>[L'editrice congettura la data e il luogo d'arrivo della lettera]. Testi scrive al conte Camillo Molza ironizzando sul fatto che non si è potuto recare a Mirandola per la troppa bontà dei consiglieri del Duca. In ogni caso il sovrano gli ha parlato dell'affare, comunicherà al Molza i dettagli, ma, per prudenza, non attraverso lettera. Il Testi si ritiene senz'altro più capace del resto dei cortigiani che considera solo dei fanfaroni. È quindi molto grato al conte Fabio [Scotti] per aver proposto il suo nome per tale affare. Questi sta bene e si rallegra per la guarigione del genero. Passa a fornire al conte Molza ironiche notizie su alcuni cortigiani: il conte Augusto Bellencino ha ottenuto la nomina di scaldo maggiore e si atteggia a grand' uomo, [Alessandro] Riva non comprende bene il fatto ma ne parla con prudenza e a proposito e, infine, il segretario [Antonio] Scapinelli continua a stare male. Tuttavia, l'arrivo del medico [Iacopo] Cavezza fa sperare in un prossimo cambio di segreteria. Lasciando da parte gli scherzi, Testi passa a chiedere un favore al Molza: il signor Vittorio Levalori, figlio di David [Levalori], vorrebbe continuare l'incarico del padre presso il Duca [Cesare d'Este]. Prega quindi il Molza di fargli avere, per l'indomani mattina, una lettera di raccomandazione da indirizzare al cavalier Baranzone [forse Giovanni Baranzone (Baranzoni), indicato come cavaliere anche da Tassoni, maestro di camera del card. Alessandro d'Este], il quale possa, in questo modo, intercedere a sua volta presso il Duca a favore del signor Vittorio. Consapevole del fastidio che gli crea con questa richiesta, il Testi si scusa e ringrazia il conte.</p>		
<b>Fonte</b>	Fulvio Testi, Lettere, a cura di Maria Luisa Doglio, Bari, Laterza, 1967, vol. I, p. 39-40.		
<b>Compilatore</b>	Ghelfi Laura		